

Cambiare il fisco Semplificazione e maggiore equità

La bozza

Il commercialista
Giovanni Casartelli
affronta il contenuto
del piano del governo

Slitta a settembre la riforma fiscale già prevista per questo luglio. Tra le novità il taglio dell'Irpef.

Le riforme sono la condizione stessa perché il Pnrr del Governo possa incidere nei prossimi anni sulla realtà del Paese.

Tra queste la precedenza è stata data a Giustizia e Pubblica amministrazione che certamente sono importanti per dare alle imprese un contesto di procedure snelle, ma l'urgenza premeva anche verso la riforma fiscale che è invece attesa per dopo l'estate.

«La codificazione delle norme fiscali rappresenta l'obiettivo di semplificazione per superare l'attuale frammentazione» spiega Giovanni Casartelli, dottore commercialista comasco, nel commentare la bozza del codice tributario.

Per semplificare è prevista la cancellazione di tributi minori, il cui gettito è stato quantificato come inferiore allo 0,01% del totale delle entrate tributarie per lo Stato e allo 0,1% per le regioni e i comuni. «Oltre allo sfoltimento di forme di imposizione che contribuiscono alla complessità del sistema - commenta Giovanni Casartelli - è ritenuto di fondamentale importanza per le imprese l'avvicinamento tra bilancio fiscale e bilancio civilistico. La divaricazione tra criteri di redazione del bilancio d'esercizio a fini civilistici e quella a fini fiscali è un fattore di confusione e complessità del sistema, e comporta rilevanti oneri di gestione a carico delle realtà produttive, in particolare quelle medio-piccole».

Inoltre attualmente la cre-

scente presenza di regimi di tassazione sostitutiva determina un carico fiscale diseguale tra le varie fonti di reddito. Con la riforma, il sistema di imposizione sul reddito dovrebbe evolvere verso un modello tendenzialmente duale, in cui il livello delle aliquote sui redditi da capitale sia sufficientemente prossimo all'aliquota applicata al primo scaglione Irpef.

A sua volta la struttura dell'Irpef dovrebbe essere ridefinita, in accordo con i richiamati di semplificazione e stimolo alla crescita, adottando l'obiettivo di abbassamento dell'aliquota media effettiva con particolare riferimento ai contribuenti nella fascia di reddito 28.000-55.000 e la modifica delle aliquote marginali effettive, eliminando le discontinuità più brusche.

C'è poi il tema del regime forfettario per il lavoro autonomo.

«Il sistema fiscale italiano deve conservare un regime agevolato e semplificato per le piccolissime imprese ed i lavoratori autonomi a un livello di fatturato di 65.000 euro all'anno e aliquota proporzionale al 15%, tranne per i primi cinque anni ad aliquota al 5% - continua Giovanni Casartelli - per migliorare l'attuale regime forfettario sarà necessario introdurre degli accorgimenti che agevolino il passaggio al regime ordinario in caso di superamento delle soglie di requisito».

Infine l'imposta sul reddito di impresa è una delle criticità del sistema fiscale italiano.

«Nella bozza di riforma viene introdotto il regime opzionale che comporta per le imprese individuali e le società di persone in contabilità ordinaria la possibilità di optare per l'applicazione di un'aliquota proporzionale a condizione che l'utile prodotto sia re-investito in azienda e sarà prevista la semplificazione dell'Ires».